Martedì 5 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 36.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9
Francia	id. 36	id. 19	id. 16
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 4 FEBBRAIO

IL TERZO PUNTO

L'articolo del *Journal de St-Pétersbourg* sull'accettazione delle proposte austriache che contiene la motivazione di quel passo importante della corte di Russia, è stato accolto con plauso da quasi tutta la stampa in Europa, e infatti non solo vi sono espressi sentimenti assai pacifici e concilianti, ma vi sono pure alcune frasi che si avvicinano all'umiliazione. Vi si dice che la Russia ha accettato le proposte austriache in causa dei sagrifizi che il prolungamento della guerra le imporrebbe, e in causa di una formidabile coalizione che stava per formarsi contro di lei in Europa. È facile interpretare queste parole come la espressione dell'esaurimento delle sue forze e della sua impotenza a continuare la guerra. Dalle medesime si è pure tratta largamente la conclusione che la Russia cederà sopra tutte le domande che le verranno fatte, e sopra di ciò è basato il principale fondamento delle speranze della pace.

Ma non tutto ciò che splende è oro; e così potrebbe darsi che le cose non siano a questo punto, e che la Russia abbia i suoi fini a simulare questa depressione d'animo ed umiltà. È singolare che gli stessi giornali tedeschi che non ha guari facevano un pomposo quadro delle forze della Russia, ora fanno a gara a rappresentarla come esausta e incapace di sostenere ulteriormente la guerra; i giornali francesi ed inglesi cui sorridon le probabilità di ampie concessioni che dietro questa prospettiva possono attendersi dalla Russia, amplificano l'esposizione e ne caricano i colori.

Essi dimenticano però che i mali della guerra sono meno sentiti in un paese che ha poco commercio e scarsa popolazione come la Russia, e nel quale ogni cosa e persona, obbedienti alla volontà dello czar, riconosce per prima sua destinazione il contribuire alla guerra per quanto è possibile. Lasciando le speculazioni e passando ai terreni dei fatti, una potenza che dopo una delle più micidiali campagne che rammenti la storia, dopo la caduta di una fortezza difesa con tanto accanimento come Sebastopoli, ha saputo ancora mantenersi in Crimea, non ostante tutti gli sforzi degli alleati per sloggiarla, e vi si mantiene per tutto l'inverno, non può essere agli estremi dei mezzi per fare la guerra. Aggiungasi a ciò che la Russia è ancora vittoriosa in Asia, e che le probabilità di una futura campagna in quelle parti possono da lei essere considerate ancora in pieno suo vantaggio.

Neppure l'allegare una formidabile coalizione può essere considerato come una sincera dichiarazione della Russia. Questa potenza non ignora che per parte della Prussia non ha da temere alcuna cosa, e deve pur sapere che l'Austria, prima di prender parte all'alleanza occidentale, dovrebbe rimettere sul piede di guerra il suo esercito. La Russia non ha temuto l'Austria allorchè si diceva che questa potenza aveva sui confini della Russia trecento mila uomini pronti ad entrare in campagna; e dovrebbe ora temerla che non ha forse trenta mila uomini su quei confini, e questi pure incapaci di mettersi immediatamente in campagna?

Eppure questi due motivi, la gravità dei sagrificii, cioè l'impossibilità di farne maggiori, e la formidabile coalizione europea, cioè l'impotenza a resistervi, vengono dati dalla Russia come principali per l'accettazione. Nessuno stato occidentale, anche ridotto agli estremi, avrebbe nella posizione della Russia, fatte simili dichiarazioni, che prese per se stesse dovrebbero ripugnare all'amor proprio di una nazione, e maggiormente danneggiarne la causa nelle trattative di pace. Se ciò nonostante la Russia le ha allegate, convien dire che altri fini più importanti abbia avuto di mira nel far credere queste cose, e nel mostrare di credervi essa medesima.

Egli è ben vero che viene citato un altro motivo, che anzi è messo innanzi agli altri, cioè che sostanzialmente l'accordo sul punto principale, che è quello del mar Nero, sussista; mentre tutte le altre discussioni sono accessorie. Per il terzo punto, dice la Russia, si ruppero le conferenze di Vienna; ora il disaccordo, dopo che si è messa in campo la neutralizzazione del mar Nero, è sparito, e non rimane che intendersi sopra punti accessorii per fare la pace.

È poi vero che questo accordo è ristabilito? Ne è convinta la Russia? Ne sono una prova sufficiente le allegazioni della Russia nell'articolo del suo giornale ufficiale?

Un'attenta lettura dell'articolo stesso e un confronto delle proposte russe nella nota 5 gennaio con quelle dell'Austria che servirono di base all'accettazione, ci persuadono che alle accennate domande non si può fare che una risposta negativa.

La Russia dice nell'articolo che le proposte austriache non differiscono nell'essenza da quelle contenute nella sua nota 5 gennaio che per riguardo alla rettificazione dei confini fra la Moldavia e la Bessarabia.

Lasciamo questo punto come anche tutti gli altri che la Russia tratta come accessorii e soffermiamoci soltanto sul terzo: la neutralizzazione del mar Nero. Lungi dall'essere le proposte russe della nota 5 gennaio intorno a questo punto essenzialmente conformi alle austriache, vi è una notevole differenza.

La proposizione austriaca dice: *Per conseguenza non saranno creati nè conservati arsenali militari marittimi.* La controproposizione russa invece vuole ancora l'aggiunta: *sulle coste del mar Nero.* Quest'aggiunta è importante perchè risolve nientemeno che in favore della Russia la questione sugli stabilimenti di Nicolaieff, che essendo più in dentro nel paese, non sono considerati come giacenti sulla costa. Così pure la versione russa lascerebbe sussistere gli stabilimenti marittimi militari nel mare d'Azoff, mentre la proposizione austriaca essendo generica per tutto ciò che concerne il mar Nero, si esclude.

La proposizione austriaca dice: *Le due potenze limitrofe al mar Nero s'impegnano a vicenda di non mantenervi che il numero di bastimenti leggieri di una forza determinata, necessaria al servizio delle loro coste.*

La controproposizione russa era invece del seguente tenore: *Le due potenze limitrofe s'impegnano a vicenda di mantenere soltanto quel numero di bastimenti di una forza da determinarsi che potrà essere considerata necessaria per il servizio e la protezione delle coste.*

Ognun vede che la controproposizione russa è assai più larga e permette l'interpretazione che ogni parte possa tenere una flotta ragguardevole, perchè si pongano di accordo a questo proposito, mentre la proposta austriaca esclude a chiare lettere questa interpretazione.

Ma, dicesi, la Russia ha accettato senza riserva le proposte austriache e quindi non hanno alcun valore le precedenti controproposte. La Russia però accettando le proposte austriache le ha accompagnate di un commento, quello de *Journal de St-Pétersbourg*, e questo commento asserisce che non vi è differenza essenziale fra le prime e le seconde. Noi invece abbiamo dimostrato che questa differenza esiste.

Ora quando si verrà a spiegazioni che farà la Russia? Starà alla sua interpretazione, appoggiata dal suo commento emesso subito dopo l'accettazione senza riserva, o accetterà l'interpretazione delle potenze occidentali? È chiaro che la differenza che fece rompere le conferenze di Vienna sussiste ancora in tutta la sua estensione.

La questione è tanto più seria, perchè la Russia nell'accennato commento persiste in una interpretazione che non può essere quella delle potenze occidentali.

Nell'articolo si legge che le proposte austriache *partono dal medesimo principio fondamentale: neutralizzazione del mar Nero a mezzo di un trattato immediato fra la Russia e la Porta, affine di regolare di comune accordo il numero dei navigli da guerra che ognuno degli stati finittimi si riserva di mantenere pella sicurezza delle sue coste.*

Ora questo modo di esprimersi è niente conforme alle proposte austriache, ma rassomiglia assai al linguaggio delle controproposizioni russe.

Tutto ciò non impedisce alla Russia di asserire che l'accordo sui punti essenziali è già stabilito.

La Russia altronde non sembra autorizzata a dire che sussiste l'accordo sopra i punti essenziali perchè l'articolo 5° può ancora contenerne d'assai gravi sui quali l'accordo non potrebbe stabilirsi che colla sommissione quasi illimitata di essa. Egli è probabilmente in vista di ciò che la corte di Pietroburgo fa appello alla moderazione delle potenze. Ma se le potenze non useranno di questa moderazione sino a quegli estremi che vuole la Russia, se oltrepasseranno i limiti di ciò che essa chiama moderazione, la Russia si sottometterà o ricuserà?

La Russia ha dunque appoggiato la sua accettazione sopra motivi che evidentemente non sussistono. Non havvi d'uopo di maggior dimostrazione per constatare che è lecito dubitare della sua sincerità, e che avendo taciuto il vero motivo che l'ha indotta ad accettare, questo non deve essere nel novero di quelli che si possono confessare. L'apertura delle conferenze ci recherà maggiori schiarimenti.

Il Piemonte nelle conferenze. Intorno a questo argomento su cui già si scrissero molte parole, leggiamo nella *Cronaca* della *Revue des deux mondes* quanto segue:

« Per ciò che spetta al Piemonte si disse che i plenipotenziari sardi sottoscriverebbero il trattato di pace senza aver voce deliberativa nelle negoziazioni, od almeno prendendo parte a quelle sole che toccassero gli interessi del loro paese. Sarebbe questa veramente una combinazione la quale parrebbe difficile a spiegarsi. Allorquando il Piemonte risolutamente aderì all'alleanza occidentale a che cosa consacrava i suoi soldati ed i suoi mezzi finanziari se non ad una causa d'interesse generale, il cui carattere era quello appunto di non offendere immediatamente gl'interessi speciali di alcun popolo, mentre offendeva realmente quello di tutti i popoli?

« Il Piemonte non ha manifestamente interessi speciali nella quistione d'Oriente, non vi ha altro interesse se non quello della sicurezza comune, e se egli combattè per questa sicurezza, perchè non parteciperebbe a tutte le trattative che devono raffermarla? Se si obbiettasse che il Piemonte non fu fino adesso ciò che si dice una grande potenza, non si potrebbe soggiungere, facendo astrazione da queste classificazioni un poco arbitrarie, che sono un legato del congresso di Vienna, che quei soli paesi sono importanti e meritano considerazione che sanno al bisogno entrare con un'energica decisione in un grande affare?

Le notizie del Nord. Si scrive al *Nord* da Parigi in data del 30 gennaio;

« Si dice molto nella diplomazia che l'imperatore ha promesso all'Austria ciò che essa desidera vivamente, cioè la fortezza di Alessandria. Il Piemonte non crede certo che sta per essere sagrificato all'Austria. È la fatalità della nuova situazione. I disinganni dell'etichetta subìti dal re di Sardegna durante le due sue visite a Parigi avevano già svegliati i suoi sospetti. Si rinforzarono il giorno in cui, solo fra i generali della Crimea, il generale Lamarmora non è stato invitato alla distribuzione delle medaglie inglesi. Il cattivo umore dei giornali di Torino si comprende quindi facilmente. »

Ove è la diplomazia che somministra al *Nord* siffatte notizie? Il giornale russo dovrebbe tosto congedarla dal suo servizio, per non far dire al mondo che esso vuol fare concorrenza al *Charivari* e al *Fischietto* senza averne lo spirito.

Le facezie del *Nord* hanno però il loro lato serio. Abbiamo già espresso la nostra supposizione che le attuali negoziazioni possano procedere dall'occulta intenzione della Russia, forse d'accordo in ciò coll'Austria, di rompere l'alleanza occidentale. Ciò che si fa per seminare diffidenze tra la Francia e l'Inghilterra non sarebbe completo, se non si prendesse di mira anche l'alleanza sarda. L'opposizione dell'Austria ad ammettere il Piemonte alle conferenze ha senza dubbio, fra i molti moventi che l'animano, anche il desiderio di giungere a disgustare il Piemonte dell'alleanza occidentale, nella lusinga che esso rimanendo isolato, sia alla discrezione dell'Austria. In questa intenzione riteniamo essere scritta la notizia surriferita del *Nord*. Ma simili raggiri sono troppo grossolani perchè abbiano il loro effetto, e per mandarli a vuoto basta l'averli penetrati. Dovrebbero avere la vista ben corta, gli uomini politici che si lasciassero pigliare a siffatto amo. Così la notizia data dal *Nord* si risolve semplicemente in un insulto fatto alla Francia e all'Inghilterra, ponendo in dubbio la lealtà dei loro governi.

L'Alemagna e la pace. Si legge nel *Wanderer*:

Il congresso di pace è prossimo ad avverarsi. Così assicurano tutti gli organi ufficiali. Come sede del congresso è assegnata la residenza dell'imperatore dei francesi. I plenipotenziarii dell'Europa si riuniranno alla corte del Napoleonida per riordinare i rapporti di questa parte del mondo, che dal congresso di Vienna dal 1815 in poi sperimentarono non pochi cambiamenti impreveduti, e probabilmente anche per far scomparire dalla memoria dei contemporanei il ricordo di quel congresso antibonapartistico, affinchè uno dei punti più importanti del trattato della santa alleanza, l'esclusione dei Napoleonidi dal trono di Francia, sia dichiarato irrito e nullo.

Quasi tutte le nazioni europee di qualche importanza politica saranno rappresentate nel nuovo congresso Persino la Turchia, questo essere non cristiano protetto dalla cristianità occidentale, di cui non si fece la menoma menzione nelle ultime trattative non mancherà nella riunione delle potenze europee.

Una sola nazione, la più numerosa, e una delle più colte del continente, soltanto la nazione *tedesca*, come sono ora le cose, *non* sarà rappresentata al congresso europeo.

Si parlerà a Parigi di tutti i territorii di questa parte del mondo, sarà riveduta di nuovo la carta dell'Europa, si faranno nuove determinazioni intorno ai confini, si delibererà sulla sorte dei popoli continentali, si discuterà sopra i progetti dell'avvenire materiale e politico dei più grandi e dei più piccoli stati, si farà menzione anche dell'Alemagna, ma però soltanto come di un territorio che non può essere trascurato in causa della sua importanza geografica, che è quasi d'impedimento ad ogni altra potenza, e di cui l'esistenza finora è stata tenuta sotto la tutela poco benevola delle grandi potenze dell'Europa.

Si farà menzione dell'Alemagna; ma l'Alemagna non avrà da dire alcuna parola nell'ora decisiva, conciossiachè la *sua* sorte, i *suoi* interessi, e il *suo* avvenire vengono in deliberazione. Quando a Parigi verrà firmato il trattato di pace, col quale l'Europa potrà entrare in una nuova epoca del suo sviluppo, in questo momento solenne saranno forse cento penne occupate nei gabinetti tedeschi a stendere pareri speciali sull'ardente questione del giorno: *Se spirito o materia!* Nel momento in cui nelle capitali di tutti i regni europei il tuono del cannone e il rimbombo delle campane saluteranno la pace del mondo, vi sarà ancora in qualche antica città imperiale sul Reno il dubbio se sia da prendersi qualche determinazione in senso della pace o della guerra. Voglia il cielo che simili profezie non si avverino!

L'Alemagna ha trascurato nell'anno scorso di far valere la sua parola, allorchè questa avrebbe potuto essere decisiva.

Oggi però l'Alemagna potrà tenersi contenta se sotto gli auspici dell'Austria, le sarà concesso di far atto al congresso della sua esistenza politica.

Attentato contro D. Margotti. Il teologo Margotti sembra in via di guarigione, per quanto giudicare possiamo da un suo indirizzo ai lettori dell'*Armonia*.

Il sig. teologo Margotti si mostra generoso, protestando di non voler porgere al fisco querela contro nessuno, ma dubitiamo che tanta generosità sorta un effetto contrario, perchè s'involge tutto il paese in una grave ed orribile accusa per salvare una persona, risparmiare un assassino.

L'*Armonia* avendo dichiarato che al fisco non rimaneva altro indizio fuorchè il randello, ha tacitamente convenuto che non vi erano prove che il delitto avesse una causa politica. Tuttavia si ripete che l'odio politico armò il braccio del reo, ed il teologo Margotti scrive:

« Ad ogni modo, se taluno odia me, sappia che « io non odio nessuno. Perdonai, e perdono di « buon cuore a chi tentò di uccidermi, e se lo « conoscessi, coll'aiuto del cielo vorrei fargli ve- « dere a' fatti, che se i principii della sua politica « lo consigliarono a sfracellarmi la testa, le mas- « sime della mia religione mi comandano di strin- « germelo affettuosamente al seno. Forse allora « costui imparerebbe, che differenza corre tra un

« servo e un nemico del papa; tra un apologista, « e un calunniatore della S. Romana Chiesa. »

Ma in che modo ha appreso l'*Armonia* che siano i principii della politica che indussero all'attentato? Che il colpevole sia un calunniatore della chiesa ed un nemico del papa? Il randello non parla, e se si hanno altri indizii, è dovere di buon cittadino di denunziarli al fisco, e non farne un mistero, che torna a danno della società ed a disonore del paese. Se si hanno dubbi, si dicano e se ne informi il fisco. Quando trattasi di abbietti delitti che compromettono la pubblica sicurezza e fanno pesare sul paese un triste sospetto, la generosità è fuor di proposito e biasimevole.

GLI ESAMI DI MAGISTERO ED I LIBRI DI TESTO DELLE SCUOLE SECONDARIE

(*Vedi nn.* 28 *e* 29)

III.

La lunga discussione, che precedette la votazione della categoria trentesimasesta sulla formazione dei libri di testo, riuscì a questa duplice conclusione: che nelle scuole elementari e secondarie i libri di testo sono indispensabili al buon andamento dell'istruzione, e che nella formazione dei medesimi il governo debbe avere essenzialmente di mira la bontà della compilazione e la tenuità del prezzo, senza aggravare notabilmente il bilancio del pubblico insegnamento. La giustezza di queste due massime era di tale evidenza, che niuno sorse a combatterle: e la prima delle medesime, esplicitamente proclamata anche dal dottor Lanza (*pag.* 263, *colon.* 3 *degli atti del parl.*) ci induce a sperare, che esso non tarderà a fare scomparire le disposizioni contrarie alla medesima in quella parte della circolare 4 settembre 1855, in cui vengono nelle scuole secondarie aboliti i libri di testo nelle scuole di rettorica e filosofia, per la logica e metafisica, per la morale, per la storia antica e moderna, non che per la geografia. Che anzi per quest'ultima non solo si abolirono i testi approvati, ma si dimenticò perfino il programma, supponendosi nella istruzione 10 ottobre 1855 (*pag.* 12), che gli scolari già l'abbiano compiutamente imparata nei tre anni di grammatica dalle *notizie compendiose*, a segno di poterne ricordare le particolarità e comprenderne le più minute applicazioni alla semplice indicazione del maestro sopra le carte, sempre che si tratta *di una invasione* o *di un trattato importante di pace*. È una supposizione molto onorevole pei nostri scuolari e insegnanti di grammatica, non che pel libro delle *notizie compendiose*; ma che sventuratamente è inammessibile sopra tutti e tre gli indicati rapporti, ed in contraddizione diretta coi risultamenti di fatto dell'attuale nostro insegnamento secondario, come pure con quelli dell'esame di magistero. Aggiungasi che contemporaneamente mantenevasi il libro di testo per la geometria, la quale è per avventura il solo ramo di studi secondarii, nel cui insegnamento un tale aiuto, se non perfettamente inutile, è di pochissimo giovamento nelle buone scuole dello stato. Ora a codesta proscrizione di alcuni testi il consiglio superiore, sul quale specialmente pesa la risponsabilità legale di tale misura, credette di poter supplire utilmente coi sunti delle lezioni, prescritte dall'articolo quinto, che ogni professore è obbligato a dettare nella scuola. Ma un tale sistema, il quale ha per conseguenza immediata e necessaria di far perdere un tempo prezioso agli scuolari ed al maestro, senza contare gli inconvenienti, indicati al signor ministro dall'onorevole Cavour Gustavo e fatti maggiori nelle supplenze dei titolari, parte dal principio che tutti i nostri insegnanti delle scuole di rettorica e di filosofia siano perfettamente capaci di formarsi ciascuno un buon libro di testo, anzi di improvvisarlo sopra un programma, pubblicato alcuni giorni prima, come avvenne nel passato ottobre, non riducendosi ad altro che ad un libro di testo il sunto ordinato delle lezioni. È un'opinione, che manifesta un alto concetto di quegli insegnanti dello stato, a cui si riferisce, ma che troverà certamente molti increduli nel seno medesimo del consiglio superiore: e in ogni caso sarebbe sempre meglio per più ragioni che codesti sunti si stampassero, come saviamente osservava quel medesimo deputato. Il che è tanto vero, che se gli insegnanti in discorso non danno all'articolo quinto della circolare 4 settembre una interpretazione molto più ristretta di quella che è contenuta nelle pagine 13 e 14 dell'istruzione dei 10 ottobre, in alcune materie non arriveranno alla metà del programma, senza contare, che i professori di storia e geografia, secondo le norme della indicata *istruzione*, più non si avrebbero ad occupare dell'ultima scienza che per incidenza; fatto grave, che ricondurrebbe questo insegnamento alla *istruzione* 12 giugno 1840, con tutte le sue conseguenze, facendolo indietreggiare di parecchi anni. Ad ogni modo l'attenzione del dottor Lanza su questo punto venne bastantemente eccitata dalla camera, e non dubitiamo che saprà efficacemente provvedervi.

Ma la seconda conclusione di avere *buoni libri di testo a prezzi tenui senza aggravio del bilancio dello stato*, se fu una quistione saviamente e lungamente discussa nella camera, non venne però definitivamente risolta a nostro parere, collo ammettere che basti affidare la compilazione dei libri a persone intelligenti e capaci, compensarne gli autori, sicchè la proprietà ne rimanga al governo, ed imporne un prezzo minimo a qualche editore, senza però accordargli verun privilegio per l'edizione, di cui si vorrebbe lasciare libera la riproduzione, almeno alcuni mesi dopo la pubblicazione. Perciocchè con queste misure il governo potrà bensì sempre ottenere la tenuità del prezzo, ma non sempre la bontà del libro, alla quale non sembra poter supplire il risparmio di alcuni centesimi. Anzi tutto è evidente, che non si può comandare un buon libro ad una persona capace, come si farebbe di un bell'abito ad un buon sarto; e la scarsità medesima dei buoni libri di testo mostra la difficoltà dell'opera in modo quasi assoluto. Inoltre questi libri, composti per commissione speciale, bisogna poi accettarli quali sono ed approvarli preventivamente: poichè difficilmente un uomo capace vorrà seriamente occuparsi di un libro, secondo un programma ideato da altri, del quale il giudizio è dalla legge riservato esclusivamente al consiglio superiore, che nel sistema fino a quest'oggi seguìto non emette la sua inappellabile sentenza, che per sì e per no, senza renderne i motivi agli autori. E se il libro venisse respinto, dovrà allora il ministro pregare l'autore di farne un secondo, con pericolo di correre la medesima sorte, ovvero si indirizzerà ad un altro per lo stesso oggetto? Poichè non vogliamo credere, che il signor ministro si risolverebbe di adottarlo definitivamente di propria autorità, e prendere sopra di sè la responsabilità di un nuovo libro scolastico, il quale se venisse poi nella pratica riconosciuto cattivo, non mancherebbe di produrre funeste e durevoli conseguenze. Aggiungesi, che con questo sistema si verrebbe a stabilire una specie di privilegio pei libri di testo, il quale, se era in tutta regola sotto il passato regime, non ci pare più convenire sotto il presente governo: poichè non solo impedirebbe gli insegnanti e gli uomini operosi dal concorrere alla formazione di codesti libri, ma torrebbe loro un vivo incitamento ad approfondirsi nello studio che professano o prediligono, e li scoraggierebbe grandemente; senza dire che con esso il governo sanzionerebbe talvolta un cattivo libro con ottime intenzioni. In ogni caso poi il bilancio dell'istruzione pubblica dovrebbe farne le spese: e sebbene il relatore del medesimo, mosso da spirito di generosa giustizia, ci mostri la commissione del bilancio pronta a compensare largamente gli autori dei nuovi libri di testo, noi dubitiamo assai, che nelle condizioni attuali della finanza la camera sia in grado ed in vena di farlo, specialmente poi quando si può ottenere il medesimo scopo per altra via, la quale non presenta alcuno degli inconvenienti, che abbiamo indicati.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 4 febbraio.

Nulla di nuovo riguardo all'andamento dei negoziati.

Copenhaguen, 3. La dieta del ducato di Holstein ha giudicato di mettere in istato di accusa il signor Scheel, ministro degli affari dell'Holstein.

Il re ha rifiutato di accogliere tale proposizione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 24 gennaio scorso, viene fissato il numero degli uscieri presso i tribunali provinciali e le giudicature dell'isola di Sardegna.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la pianta del personale dell'ufficio d'arte presso il ministero delle finanze, la quale, annessa al presente decreto, sarà vidimata d'ordine nostro dal presidente del consiglio, ministro delle finanze.

Art. 2. Tale pianta avrà effetto a cominciare dal primo del corrente mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 gennaio 1856.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

PIANTA *del personale dell'ufficio d'arte presso il ministero delle finanze approvata con reale decreto del 24 genn.* 1856.

1.	Ispettore ingegnere capo	L. 4,000
1.	Ispettore ingegnere	» 3,000
1.	Idem	» 2,800
1.	Idem	» 2,400
2.	Sotto ispettori ingegneri a L. 2,000	» 4,000
1.	Architetto demaniale con residenza a Genova	» 1,500
1.	Aiutante ingegnere	» 1,800
1.	Idem	» 1,600
2.	Aiutanti ingegneri a L. 1,400	» 2,800
	Totale	L. 23,900

Visto d'ordine di S. M.

Il presidente del consiglio, ministro delle finanze

C. CAVOUR.

S. M., con decreto del 24 p. p. gennaio, ha collocato in aspettativa per motivi di salute Giacomo Gastaldi, esattore delle contribuzioni dirette a Sale.

Con altro R. decreto della stessa data, ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età, Maurizio Veglia, incisore aggiunto presso la zecca di Torino, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione a termini di legge.

Nella stessa udienza, S. M. ha nominato Giovanni Costantino all'impiego di incisore aggiunto presso la zecca di Torino.

— S. M., in udienza del 27 gennaio ora scorso, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale:

Crodara-Visconti Pietro, a maggiore del terzo battaglione, prima legione di Torino;

Caffarel Augusto, id. del 2 id., seconda id. id;

Borromeo conte Emanuele, id. del battaglione mandamentale di Stresa;

Bianchi dott. Giuseppe, id. id. di Finalmarina;

Basso Gio. Battista, a sottotenente porta-bandiera id. di id.;

Pastore Luigi, id. id. di Stresa;

Dossola chirurgo Carlo, a chirurgo maggiore in secondo, id. di Viguzzolo;

Ed ha conferito il grado di luogotenente nello stesso corpo a

Vivaldi avv. Domenico, relatore del consiglio di disciplina del secondo battaglione, prima legione di Genova;

Coralli Giacinto, id. id. del battaglione mandamentale di Casteggio;

E quello di sottotenente a

Tesio geometra Pietro, segretario del consiglio di disciplina del battaglione comunale di Racconigi;

Tagliasacchi avv. Enrico, id. id. del battaglione comunale di Sarzana;

Baggiore not. Michele, id. id. del battaglione mandamentale di Strambino;

per tutto il tempo in cui riterranno l'esercizio delle rispettive loro funzioni.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Sabbato S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. Al secondo collegio di Nizza fu eletto il cav. Laurenti-Rebaudi.

Senato del regno. Il senato del regno è convocato in seduta pubblica giovedì 7 corrente e nei giorni successivi per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Prestito di 30 milioni di lire.
2. Autorizzazione della spesa necessaria per l'apertura di un galleria attraverso il colle di *Menouve* nella catena del Gran S. Bernardo.
3. Tassa sulle società anonime ed in accomandita.
4. Tassa sugli interessi.

A questi succederanno altri progetti di legge che sono in corso di studio presso gli uffici centrali; e verranno in seguito i bilanci dello stato per l'esercizio 1856.

Trasferimento di privativa. Il signor Giuliani Orazio, domiciliato in Torino, via Berthollet, nº 2, concessionario di un attestato di privativa industriale, in data 3 settembre 1855, per un suo trovato, il cui titolo è: *Apparecchio economico del gaz luce*, con iscrittura privata del 18 ora scorso gennaio si costituì in società indivisa nella proprietà di detta privativa col signor Gioan Antonio Simiani, abitante pure in Torino, via della Rocca, nº 27.

Re Davide console francese a Brema. Alcuni giorni dopo la rivoluzione di febbraio 1848 il signor Lamartine impiegò le sue ore d'ozio nello scrivere *meditazioni* che lo trasportavano indietro ai più bei giorni del suo passato. Una frase nei salmi di Davide sembrogli contenere un pensiero opportuno per le sue poesie, e scrisse, onde ricordarsene, nel suo libro di memorie sulle cose da farsi semplicemente il nome *David*. Gli avvenimenti di quell'epoca preoccuparono pressochè tutto il tempo dell'illustre scrittore cogli affari pubblici, e le muse furono messe interamente in disparte. Giunto ad una posizione politica eminente, si vide tosto circondato da un numero sterminato di concorrenti ad impieghi, onde anche la migliore memoria non sarebbe stata sufficiente per ritenere il nome di tutti quelli che erano meritevoli di essere presi in considerazione. Anche il signor Lamartine fu costretto a ricorrere ai soliti mezzi mnemonici, scrivendo nel suo libro di memorie i nomi dei diplomatici in erba, che cercavano di essere impiegati negli affari di sua dipendenza, che erano gli esteri.

Giunto il giorno delle nomine il ministro-poeta tagliò fuori dal suo memoriale i fogli, nei quali erano iscritti quei nomi, e non andò guari che questi figurarono sopra splendidi diplomi. Uno dopo l'altro passò nelle mani del fortunato, di cui conteneva la nomina, ma qual prodigio! uno rimase intatto presso l'ufficio della spedizione, perchè il capo di quest'ufficio non aveva l'indirizzo della persona nominata, e nessuno era venuto a riclamare il diploma e la nomina. Passarono quindici giorni, e allora si dovette informarne necessariamente il ministro, per sapere da lui chi fosse ed ove si trovasse *le citoyen David* che aveva avuto l'onore di essere nominato console della repubblica francese nella città libera di Brema. — Nessuno se ne ricordò; il sig. Lamartine richiama i fogli del suo memoriale e nell'osservarli gli vengono in mente i suoi progetti di nuove *meditazioni*, i salmi, il gran re, e la sua annotazione. — Buon Dio, esclamò il ministro, che mai avete fatto? avete nominato il gran re David console a Brema! — Il giorno susseguente si lesse nel *Moniteur*: « Il sig. X... è stato nominato console a Brema, in sostituzione del sig. David, chiamato ad altre funzioni. »

RETTIFICAZIONI. Nell'appendice teatrale di ier occorsero vari errori tipografici che rettifichiamo:

Pag. 1, col. 1, lin. 22, invece di *non potrà* leggasi *non potrebbe*.

Id., col. 2, lin. 13, invece d'*elogio* leggasi *elogi*.

Id., col. 3, lin. 8, invece di *a tutti* leggasi *tutto*.

Pag. 2, col. 3, lin. 29, invece di *impulso* leggasi *impasto*.

Notizie Estere

AMERICA

Si legge nell'*Eco d'Italia* del 19 gennaio:

« Il rumore sparso di un'alleanza offensiva e difensiva conchiusa fra gli Stati Uniti e la Russia è contraddetto: si crede che questo nuovo trovato sia opera della feconda imaginazione dei diplomatici anglo-francesi, i quali non sognano altro che connubi d'americani e russi.

« Mercoledì scorso, fuvvi a Washington consiglio di ministri; il presidente Pierce propose di richiamare da Londra il nostro ministro e rivocare l'*exequatur* dal ministro inglese; si parlò lungamente su questo proposito ma non si venne ad alcuna decisione positiva. La risposta data da lord Palmerston alle lagnanze del governo federale, circa le reclute organizzate in questa repubblica da agenti britannici, non è abbastanza soddisfacente, perciò dubitiamo bene di veder presto cessata ogni relazione amichevole fra i due governi; osiamo asserire che una minaccia di rottura da parte degli Stati Uniti contro l'Inghilterra acquisterebbe al presidente l'appoggio unanime del congresso e del popolo, ma farebbe sorgere nella Gran Bretagna contro Palmerston una voce di sdegno generale, tanto potente da farlo precipitare dal seggio ministeriale. »

Fin qui l'*Eco* espone la sua opinione, ovvero quella che predomina in America; in Inghilterra si dice precisamente il contrario, cioè che una minaccia dell'Inghilterra di rompere cogli Stati Uniti renderebbe impopolare il presidente, e farebbe tutt'altro che indebolire la posizione di lord Palmerston.

— Nella camera dei rappresentanti si continua a discutere e ballottare per l'elezione di un presidente, ma finora non v'è ombra di probabile riescita. (*Eco d'Italia*)

Notizie Ultime

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DEI LORDI. *Continuazione della seduta del* 31 *gennaio.* Lord Abingdon nel progresso del suo discorso in appoggio dell'indirizzo dopo aver fatto l'elogio della Turchia e della Francia, aggiunse: Mi rallegro che un'alleanza sia stata formata con un'altra nazione che ha somministrato un numero maggiore di truppe in confronto di quello che era stato stipulato, e i di cui soldati si sono mostrati degni di combattere a fianco delle migliori truppe della Francia e della Inghilterra (*ascoltate*), un alleata il di cui sovrano sebbene circondato da nazioni cui è ignoto il governo costituzionale, e fra le quali la furia rivoluzionaria sta ogni momento per iscoppiare, ha potuto ciononostante con successo stabilire la libertà costituzionale nei suoi dominii. Egli è soddisfacente di essere stretti in alleanza con un tal monarca.

Dopo lord Abingdon prese la parola lord Derby. Egli conviene pienamente colle conclusioni del precedente oratore, e dichiarò che in quanto a sè e a quelli che stanno con lui, non ha alcuna intenzione di porre ostacolo all'approvazione dell'indirizzo. Ma egli critica severamente il discorso della corona. In simili documenti non si attende di trovare la grazia dello stile e della lingua: ma considerando il presente discorso rigorosamente come l'opera dei ministri, lo trova il più insoddisfacente che abbia sentito. Non contiene alcuna informazione sul commercio e sulle finanze del paese; non fece menzione dell'impero delle Indie, della sua situazione, e delle sue prospettive; disse nulla dei possessi coloniali, nulla per indicare che il popolo inglese non è indifferente alla loro condizione.

Denunciò in termini severi l'ommissione di ogni calda e cordiale riconoscenza del coraggio, della perseveranza e dei servigi dell'esercito, la quale senza dubbio sarebbe stata fatta, se S. M. avesse potuto esprimere da sè stessa il proprio senso di gratitudine. Rilevò l'ommissione di ogni menzione nel discorso reale, della Sardegna che è alleata e della Turchia che è parte principale in questa guerra. Della Sardegna disse: Il nobile conte che appoggiò l'indirizzo ha supplito sino ad un certo punto ad una delle ommissioni. Egli ha reso giustizia ai meriti, ai servigi e alla posizione di uno dei nostri alleati, il più disinteressato, il più energico e il più meritevole del nostro appoggio e della nostra considerazione; parlo del re di Sardegna. (*Applausi*)

Denunciò indi l'oratore con maggior vigore ancora il silenzio sulla valorosa difesa di Kars. Ma Williams, Teesdale e i prodi loro compagni sentiranno nella loro prigionia che la simpatia della camera sta con essi. Sostenne cha la caduta di Kars deve essere l'argomento di una inchiesta particolare, affinchè il biasimo ricada sopra coloro che ne sono responsabili. Non vuol credere senza positiva evidenza che il biasimo possa essere attribuito a lord Redcliffe. Spera che tutte le carte relative saranno presentate alla camera.

In quanto alle precedenti negoziazioni di pace, non desidera entrare in alcuna discussione; pace e guerra sono questioni che appartengono alle prerogative della corona e non è nelle attribuzioni del parlamento di fare ogni giorno argomento dei suoi consigli. Ma spera che le negoziazioni non produrranno un'indefinita sospensione delle ostilità mediante un armistizio, che in ogni caso sarebbe sempre più vantaggioso alla Russia che all'Inghilterra.

Esprime il suo dispiacere che il discorso reale non facesse allusione alcuna alle relazioni cogli Stati Uniti, e spera che l'ommissione non sarà considerata dagli americani come un silenzio di sprezzo. Terminò menzionando la recente creazione di un pari a vita nel caso di lord Wensleydale, osservando cha un esercizio così insolito della prerogativa reale non dovrebbe essere passato sotto silenzio nella prima seduta della sessione. Chiese che la patente del nuovo pari sia messa sulla tavola, prima che il nominato presti il giuramento, affinchè la quistione possa essere ampiamente discussa.

Lord Clarendon descrisse i procedimenti della corte austriaca relativamente alle attuali negoziazioni, e osservò che sebbene non si possa entrare in discussione in quanto alla durata dell'armistizio, riteneva però che questo sarebbe stato breve. L'imperatore di Russia ha dimostrato un gran coraggio morale nell'accettare i termini delle proposizioni, ed egli sperava che continuerà a farlo mantenendo l'accettazione tanto nella lettera come nello spirito. Se ciò sarà il caso, havvi la pronta prospettiva che si otterrà una pace onorevole; ma questa deve essere pure onorevole per la Russia, altrimenti non potrebbe durare lungamente. Ebbe l'ordine da S. M. di sostenere le negoziazioni a Parigi per parte di questo paese, ed egli non vorrebbe assumere questa impresa senza recarla ad una soddisfacente conclusione.

Nella camera dei comuni il sig. Disraeli che parlò dopo i signori Byng e Baxter, disse essere sicuro di esprimere soltanto l'unanime opinione della camera concorrendo con chi aveva proposto l'indirizzo nel manifestare la soddisfazione e gratitudine a S. M. per averla informata delle aperture che offrono la speranza di una pace sicura ed onorevole, e che nell'andamento delle negoziazioni S. M. non perderebbe di vista i fini pei quali la guerra fu intrapresa. Spera che la camera in queste circostanze eserciterà un riserva prudente e generosa astenendosi dal creare qualsiasi imbarazzo ai ministri di S. M., mentre nel medesimo tempo sorveglierebbe i suoi procedimenti colla massima vigilanza.

Pensa essere impossibile di resistere alla convinzione che le prospettive della pace sono le più favorevoli. È vero che possono terminare in un disinganno; ma se le negoziazioni fallissero, il paese avrebbe la soddisfazione di conoscere che S. M. può fare fiduciosamente un appello al parlamento per appoggiarla nella lotta rinnovata.

Lord Palmerston osservò che era impossibile per i ministri di S. M. di entrare in questo momento in particolari sulle negoziazioni proposte. Conviene col signor Disraeli che non è il dovere del governo di spingere il paese a perseverare nella guerra quando i fini della guerra possono ottenersi col mezzo delle negoziazioni.

Sebbene il governo comprenda che le probabilità della guerra sono in nostro favore, pure non sarebbe giustificato se rigettasse aperture che offrono la prospettiva di una pace onorevole e sicura. Il paese è in tale condizione, che se le negoziazioni fallissero senza nostra colpa, le sue risorse, il suo coraggio e la sua risoluzione otterrebbero egualmente i voluti risultati. Nelle negoziazioni non si abbandonerà alcuno dei principii, ma il governo dimostrerà l'animo il più conciliante.

Il signor Roebuck disse che non avendo lord Palmerston informata la camera quali fossero i fini pei quali siamo impegnati nella guerra, voleva sopperire a questa ommissione e avvertire al modo col quale era stata condotta la guerra. Vi siamo entrati, diss'egli, per gl'interessi dell'umanità, per porre un argine al pericoloso ingrandimento della Russia e per impedire che essa acquisti una preponderanza in Europa.

Censurò severamente il modo con cui fu condotta la guerra, e negò che le condizioni di cui ora si trattava, corrispondessero ai fini della guerra.

Se in un' altra campagna si fosse cacciata la Russia dalla Crimea, e si fossero eretti i principati uniti alla Bessarabia in regno indipendente, si sarebbe ottenuta una migliore e più efficace guarentigia.

Il signor Staffard recò testimonianza della migliorata condizione degli ospedali inglesi in Oriente, e delle navi da trasporto.

Sir De Lacy Evans insiste che non si è entrato nella guerra per fini inglesi, ma per gl'interessi dell'Europa e dell'umanità. Sostenne che la Francia è ancora più interessata ad impedire l'ingrandimento della Russia che l'Inghilterra.

Lord J. Manners manifestò la sua approvazione delle proposte austriache.

Nella sera del 1 febbraio lord Palmerston, in risposta al signor Duncombe nella camera dei comuni, dichiarò che il governo non aveva alcuna intenzione di presentare un progetto per modificare la presente legge sui forestieri e rifugiati. Indi informò la camera che l'Austria acconsente alla riammissione del colonnello Turr al servizio dell'Inghilterra. Il signor Disraeli annunciò che lunedì prossimo avrebbe fatto un' interpellanza intorno all ammontare del denaro mandato al governo turco dipendentemente dal prestito.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 2 febbraio.

Il *Moniteur* finalmente ha parlato. Le conferenze si apriranno il 20 febbraio. La confidenza nella pace è sempre grande, nondimeno mi si dice che il protocollo firmato a Vienna non significa gran cosa, e che non fa che constatare l'accettazione per parte della Russia delle proposizioni austriache, senza però che colla firma di questo protocollo nessuno s'impegni ad approvarle alla conchiusione delle conferenze.

Diverse relazioni corrono sulla Prussia. Egli è certo però che sino ad ora nulla è fatto. Le potenze occidentali sono bensì pronte ad acconsentire al di lei ingresso nelle conferenze, ma vi porrebbero una condizione che essa non vuole accettare. Mi si assicura d'altronde che se le potenze occidentali non tengono moltissimo ad aprire le porte del congresso alla Prussia, perchè scorgono in essa un voto loro contrario nelle discussioni che sorgeranno, e ve ne saranno di gravi sulle quistioni secondarie, la Prussia poi non si mostra molto smaniosa d'intervenirvi. Chi spinge maggiormente in questo senso sono le potenze secondarie tedesche perchè ad onta di quel che dicono i giornali, nè la Baviera nè la Sassonia si fidano della politica austriaca, ma fanno maggiormente appoggio su quella prussiana.

I giornali svedesi sfogano il loro rancore contro le potenze occidentali e ne hanno ben donde. Essi non credono in generale alla conchiusione della pace, perchè in tal caso non saprebbero consolarsi della sottoscrizione di un trattato che non avrebbe avuto altro scopo se non quello di nimicar loro la Russia.

Egli è ugualmente certo che le nostre relazioni colla Grecia sono sempre oltremodo difficili. Il governo francese si sente molto offeso di una legge testè votata, per la quale si pone un dazio gravosissimo sui grani che provengono dall'Oriente ed in destinazione per la Francia e per l'Inghilterra. Di più vi aveva ad Atene un console francese che fu soppresso, e questo non contribuisce a migliorare i rapporti fra i due paesi.

In quanto alla borsa i corsi che vi giungono col telegrafo devono darvi un'idea della confidenza che regna fra i nostri speculatori. Quest'oggi si sono fatti affari considerevoli su tutti i valori, ma la maggior parte degli speculatori procura di realizzare al più presto i suoi benefizii. In generale si crede che la rendita raggiungerà il corso di 75.

Ore 4. Era a questo punto della mia lettera quando mi si recò un dettaglio importante. Se la Prussia è ammessa alle conferenze, la Francia vuole che la Sardegna sia ammessa sull'egual piede perchè crede poter contar sul di lei voto che le darebbe la maggioranza. Trattative abbastanza serie si continuano su questo argomento, e tutto induce a credere che il Piemonte sarà ammesso al congresso come vi ha un incontestabile diritto.

Una lettera di Pietroburgo assicura che il granduca Costantino tenne un discorso oltremodo pacifico al colonnello prussiano Ranch. A.

Leggesi nel *Moniteur*, sotto la data del primo febbraio:

« La Russia aderì alle cinque proposizioni che denno servire di preliminari di pace, e che furono presentate alla sua accettazione dall'Austria collo assenso della Francia e dell'Inghilterra.

« Quest'adesione senza riserve venne formulata in una nota indirizzata dal sig. conte Esterhazy, ministro d'Austria a Pietroburgo, ed in un dispaccio comunicato al signor conte Buol dal principe Gorciakoff, ministro di Russia a Vienna. In conseguenza, il governo russo propose la sottoscrizione di un protocollo a Vienna per constatare l'adesione delle corti contraenti alle proposte destinate a servir di base ai negoziati e per istabilire che i plenipotenziarii dovranno raccogliersi fra tre settimane (o, se possibile, più presto) allo scopo di procedere successivamente alla sottoscrizione dei preliminari, alla conclusione di un armistizio ed all'iniziazione del negoziato generale.

« Il governo britannico aveva già espresso il desiderio che le conferenze fossero tenute a Parigi, ed avendo il governo austriaco, dal canto suo, sollecitamente accettata la designazione di questo luogo, i plenipotenziarii chiamati a deliberare sulle condizioni della pace si raduneranno nella capitale dell'impero.

« Il protocollo che constata l'accettazione da tutte le parti venne firmato a Vienna oggi, a mezzodì, e fu convenuto che i plenipotenziarii delle potenze, che avranno a prender parte ai negoziati, si troveranno a Parigi primà del 20 febbraio. »

AUSTRIA

Si scrive al *Times* da Vienna, 29 gennaio:

« L'imperatore d'Austria era sì contento quando ricevette la notizia dell'accettazione della Russia, che la comunicò egli stesso nella festa da ballo a corte a tutti gl'invitati. Prevaleva una paura terribile sulle conseguenze del passo ardito che erasi fatto per indurre la Russia a dare quell'adesione, e si ebbe perciò una sorpresa assai grata quando si seppe che il medesimo non avrebbe avuto alcuna cattiva conseguenza.

« Nessuno dei membri della legazione russa in questa città ha spiegato una sì violenta indignazione per la condotta del gabinetto di Pietroburgo quanto il signor Anatole Demidoff, ma egli farebbe bene ad esprimere meno clamorosamente il suo dispiacere. Il Creso settentrionale ha una grande avversione al soggiorno nel suo paese nativo, e siccome questa particolarità è ben nota nella capitale russa, non è inverosimile che riceva una intimazione di ritornare a casa se continua ad inveire in quella guisa contro il suo padrone imperiale.

« Il governo austriaco attacca molta importanza all'articolo comparso nel *Journal de St Pétersbourg* del 19, e lo fece riprodurre in *extenso* nella *Corrispondenza austriaca* sottolineando i passi che sono meglio calcolati a confermare la fiducia del pubblico sulla pace. Il governo austriaco è disposto ad accondiscendere a qualunque cosa per causa della pace, per cui non ha niente da perdere, ed è contento di tutto quello che ha già guadagnato sino ad ora. Di un sentimento pubblico, nel senso più elevato, qui non avvi traccia alcuna, e il mondo della borsa sostiene senza vergogna che i governi devono fare la pace perchè la borsa di Londra, Parigi e Vienna la vogliono. »

PRUSSIA

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* in data 29 gennaio:

« Sino ad ora non è deciso ancora nulla intorno alla compartecipazione della Prussia alle conferenze, e non è neppure confermata la voce che il governo francese abbia fatto pervenire a questo gabinetto una comunicazione intorno all'argomento. Alcuni assicurano che il gabinetto britannico ha rinunciato per ora di far valere ulteriori pretensioni, e non havvi motivo di dubitare di questa cosa dopo le rappresentanze che furono fatte a Londra dai gabinetti di Parigi e Vienna. Ma vi sono importanti indizii che l'Inghilterra per raggiungere il suo scopo originario ha preso una via di mezzo, sulla quale però i segnatari del trattato d'alleanza del 2 dicembre non sono ancora d'accordo.

« Si dice che per parte del governo britannico vi sia la disposizione di desistere per il momento dalle domande relative a Bomarsund, ai consoli e alla demarcazione dei confini in Asia, sotto la condizione che più tardi nella discussione dei preliminari o dello stesso trattato di pace abbia la facoltà di riprodurre le stesse domande, e che le medesime siano efficacemente appoggiate dalle altre potenze.

« Se le differenze di opinione che esistono a questo proposito siano già appianate, non si può sapere qui con certezza. È però incontrastabile che la mancanza di un completo accordo tra l'Austria e l'Inghilterra è stata causa che non hanno potuto essere ancora compiute tutte le formalità che devono necessariamente precedere all' apertura delle vere trattative di pace. »

DANIMARCA

Copenhaguen, 30 *gennaio*. I dibattimenti del l'alta corte incominciarono oggi. Il presidente si è riservato il diritto di far comparire personalmente gli accusati. Venne data lettura dell'atto di accusa. La seduta venne quindi rimandata al domani. (*Corr. di Amb.*)

SPAGNA

Madrid, 26 *gennaio*. Il gen. O Donnel ha rinunciato, finchè sarà ministro, a battersi con Orense.

La questione industriale della Catalogna è lontana dal risolversi.

Il lavoro che si faceva intorno alle mura di Barcellona fu sospeso, per manco di danaro.

La commissione parlamentare continua a discutere la questione della tariffa doganale in un senso molto liberale. (*Corr. Hav.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 (sera)

S. E. Mehemed Djiamil bey, ambasciatore della Sublime Porta presso le LL. MM. l'imperatore dei francesi ed il re di Sardegna, è partito ieri per Torino all'oggetto di presentare al re Vittorio Emanuele le sue credenziali. Lo accompagnano i tre segretari Server effendi, Bloques, Sefels.

Costantinopoli, 24. Il ministro sardo presso la Sublime Porta partirà da qui il 28, chiamato dal governo per affari importanti.

È stato accertato che è assai difficile a riparare il filo del telegrafo sottomarino che unisce Varna alla Crimea.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Vienna, 1 *febbraio*. In seguito alla firma del protocollo, che ebbe luogo quest'oggi, la stipulazione di un armistizio fu stabilita in via di massima.

La *Corrispondenza austriaca* aggiunge che giovedì la dieta riceverà la comunicazione di questo protocollo, e spera che l'Alemagna adotterà le proposizioni che vi sono specificate. (*Havas*)

Madrid, venerdì 1 *febbraio*. Nelle cortes si continua la discussione sulle basi elettorali. La quistione dell'applicazione della legge di disamortizzazione nelle provincie basche è sempre pendente. (*Havas*)

Vienna, 31 *gennaio*. Oggi, contrariamente alla opinione della Prussia, il conte Rechberg, inviato austriaco a Francoforte, presenterà alla dieta germanica le condizioni di pace proposte dal gabinetto austriaco. (*Indép. Belge*)

Borsa di Parigi 4 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	73 10 72 90
4 1|2 p. 0|0 .	96 50 96 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	88 50 » »	
1853 3 p. 0|0	57 50 » »	
Consolidati ingl.	90 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

LE MACCHINE LOCOMOBILI

PRIVILEGIATE NEGLI STATI SARDI.

Nel mese di marzo prossimo lo Stabilimento meccanico del cav. Ansaldo e Comp di Sampierdarena consegnerà una delle prime macchine locomobili a vapore privilegiate a favore del signor Alessandro Paganotto di Torino.

Questa prima macchina è munita di pompe idrauliche e servirà di motore ad una sega alternativa a più lame ed alle seghe circolari locomobili privilegiate egualmente e costruite nello stesso stabilimento.

Questi meccanismi vennero per contratto concessi dal proprietario del privilegio al signor Gio. Antonio Sanguinetti deputato al Parlamento, e sono destinati ai lavori idraulici, e lavori di legnami in genere delle due Provincie di Chiavari e Spezia.

Siccome queste macchine sono nuove al Piemonte, così saranno esposte per dieci giorni in Genova e dieci in Torino, onde il pubblico possa apprezzare i vantaggi e profittare dell'interesse che offrono, ed i giornali annuncieranno con precisione la loro pubblica esposizione.

Queste macchine locomobili furono studiate da un nostro ingegnere distinto nel Belgio, in Francia ed in Inghilterra, ove da più anni servono a molti interessi dell' industria.

Lo studio fu rivolto principalmente ad economizzare il combustibile di cui manca il nostro paese, ed alle più favorevoli combinazioni meccaniche che gli interessi del paese richiedono.

più anni servono a molti interessi dell'industria.

Lo studio fu rivolto principalmente ad ecofisse, quando sieno studiate e costruite colle disposizioni necessarie alle località a cui debbono servire, ed una grande medaglia d'oro venne data in premio ad un locomobile, costruita a Parigi per le colonie francesi.

Lo scopo principale di queste macchine è d'ottenere un servizio facile, sicuro ed economico, congiunto alle condizioni di leggerezza e di facilità di trasporto da un luogo all'altro, che è la prerogativa speciale di esse, e per cui vennero denominate *locomobili*.

I diversi organi di cui sono formate sono calcolati in forma da ottenere una macchina leggera, facilmente trasportabile, e soddisfacente alle migliori condizioni di solidità e di durata; la manutenzione altresì è più facile di quella delle macchine fisse.

Ordinariamente ne vengono costruite di più e meno grandi su di una scala che si estende nella forza nominale dai 3, 6, 9, 12 a 15 cavalli.

Tanto ai paesi delle grandi industrie, che a quelli delle piccole esse giovano a perfezione, e valgono anzi più di tutto a promuovere ed a facilitare l'industria in generale. Servono ai laboratorii fissi e servono in qualunque luogo nelle città, nelle campagne, e nei boschi ove in poco tempo creano stabilimenti provvisorii.

I legnami d'una foresta la più alpestre colle seghe locomobili sortono lavorati al più minuto dettaglio con precisione, e massima economia di trasporto.

Le pompe danno più di duecento litri al minuto, e servono a nove metri di altezza o di profondità.

I laboratorii che abbisognano di macchine a vapore in una o due stagioni dell'anno, se sono locomobili non restano infruttuose nelle altre, e con meccanismi di poca entità e di poco costo servono ad altre industrie nel resto dell'annata, con profitto di chi le possiede e con vantaggio generale.

Così pure i lavori che abbisognano d'una macchina a vapore per un periodo di tempo possono esser eseguiti senza l'acquisto di una macchina apposita, ottenendosi una locomobile a pigione pel tempo necessario.

Nei casi parimente di rottura d'una macchina a vapore propria di un'officina, senza sospendere i lavori di essa per il tempo necessario alla riparazione, si può facilmente sostituire colle locomobili la forza necessaria.

Per dare un'idea dell'utilità delle locomobili, un giornale industriale di Francia dimostrava in un suo numero, che una locomobile della forza di 6 cavalli, faciente parte del materiale d'un importante stabilimento di costruzione navale, è stata impiegata successivamente nello spazio di ventiquattr'ore in tre differenti luoghi situati alla distanza di uno a due chilometri l'uno dall'altro; cioè il primo in una fonderia per dare il movimento al ventilatore; il secondo in una spiaggia pel servizio di pompe d'asciugamento; il terzo durante la notte in una officina di costruzione per un lavoro d'urgenza.

Da una statistica ufficiale di Francia risulta che le locomobili sono estese alle seguenti industrie nei sottoindicati dipartimenti dell'impero francese:

Allier — Lavori di pompe per asciugamenti e seghe locomobili.
Bouches-du-Rhône — Lavori d'agricoltura ed usine.
Charente — Pompe d'irrigazione e lavori diversi.
Cher — Coltivazione delle miniere, elevazione d'acqua.
Eure-et-Loire — Molini a grano locomobili.
Finistère — Coltivazione di miniere e laboratorii diversi.
Gironde — Usine di costruzione di macchine.
Pas-de-Calais — Coltivazione di miniere, motori d'usine e seghe.
Rhône — Lavori d'agricoltura, filande e laboratorii in seta.
Sarthe — Lavori in cave d'ardesia.
Seine — Seghe, laboratorii, industrie diverse.
Seine-et-Marne — Lavori d'agricoltura, distilleria di barbabietole.
Seine-et-Oise — Lavori d'agricoltura, industrie diverse.
Var — Lavori d'asciugamento, seghe, laboratorii diversi, elevazioni di materiali e preparazione di calce per fabbricare.
Colonie de Cayenne — Seghe per il taglio di foreste.

L'Inghilterra conta un numero di locomobili, forse superiore alle 100 mila introdotte in tutte le industrie.

Il Belgio parimenti ne possiede un numero considerevole, e daqualche anno lo aumenta a preferenza delle macchine fisse per qualsiasi industria.

Il Piemonte che abbisogna di promuovere l'industria, riconoscerà al fatto la preferenza che meritano le locomobili, ed i lavori d'ogni sorta di legnami, il taglio dei boschi, i lavori idraulici in genere, la facilità delle elevazioni d'acqua ed irrigazioni periodiche, ed in casi di bisogno in qualunque luogo, formeranno una necessità di prevalersi di esse.

Gli studi di due anni fatti per queste macchine privilegiate, i confronti istituiti fra i migliori sistemi, la perfezione infine procurata per l'economia del combustibile e per l'uso dei diversi combustibili in una stessa macchina, le combinazioni meccaniche riunite per meglio servire ai bisogni del paese; tutto assieme è un servizio reso al paese stesso onde assicurarsi di quanto è più utile nell'introduzione d'una nuova industria, ed il privilegio ottenuto è un compenso dato dall'Accademia delle Scienze e dalla Camera di Commercio agli sforzi fatti da chi ha il merito della prima introduzione.

Terminata la costruzione della prima macchina e relativi meccanismi, nel periodo di un mese il possessore del privilegio dispone la costruzione di altre che furono domandate, e lo stabilimento Ansaldo che rivaleggia ormai cogli stabilimenti esteri, e che ha costruite eccellenti locomotive per le Strade ferrate del Governo si apparecchia alla costruzione la più perfetta delle locomobili, colli meccanismi necessarii a qualunque industria, per cui avremo la gloria e l'interesse di sopperire ai nostri bisogni cogli studii e lavori del nostro paese.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 90 75
1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 90 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 89 90
Id. in liq. 90 25 90 75 p. 29 febbr., 91 91 50 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 90 90 50
Id. in liq. 91 91 25 p. 31 marzo
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 75 90
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. matt. in liq. 1030 p. 29 febb.
1850 Obbl. 4 0/0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 910 915

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1240 1270
Id. in liq. 1255 1280 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 1270 1295
Id. in liq. 1290 p. 29 febbr.
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 600 602 50
Id. in liq. 600 605 p. 29 febbr., 610 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 595
Id. in liq. 610 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 600 625 p. 29 febbr., 620 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 627 635
Id. in liq. 620 640 p. 29 febbr.
Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 352 355
Id. in liq. 355 p. 25, 355 361 p. 29 febbr.
Contr. della m. in c. 365
Id. in liq. 360 p. 15 febbr.
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 510
Id. in liq. 510 p. 15 febbr.
Contr. della matt. in c. 512 50 520
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 554 580
Id. in liq. 562 580 p. 15, 558 580 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in liq. 580 590 p. 29 febbr.
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 270 275
Id. in liq. 275 p. 15, 274 277 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 277

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 0/0
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 25	25 »
Milano	» »	» »
Parigi	99 95	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 55	28 62
— di Genova	78 80	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 67	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 25 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 30 gennaio 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,225,406 23
» in Torino	»	7,506,531 71
» nelle succurs.	»	2,477,683 32
» in via	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,289,169 49
» » in Torino	»	30,218,579 45
» » nelle succ.li	»	3,945,151 24
Effetti all'incasso in conto corrente	»	276,737 84
Immobili	»	1,690,647 »
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	356,356 97
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
Fondi pubblici conto interessi	»	000,000 »
Diversi	»	000,000 »
	L.	79,217,238 28

PASSIVO

Capitale		L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione		»	35,195,250 »
Fondo di riserva		»	1,242,222 18
R. Erario			
Conto corr. disp. L.	48,018 32		
» non disp. »	70,750 »	»	118,768 32
Conti corr. disp. in Genova		»	344,487 60
» » in Torino		»	476,981 64
» » nelle succursali		»	378,811 19
» non disponib.		»	205,987 84
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)		»	535,668 43
Dividendi a pagarsi		»	132,781 50
Risconto del semestre precedente		»	316,022 61
Benef. del sem. in corso in Genova		»	63,940 79
» » in Torino		»	125,795 23
» » nelle succurs.		»	23,158 »
Diversi (non disponib.)		»	8,057,362 95
		L.	79,217,238 28

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	782,208 32
Nel portafoglio, aumento di	»	506,692 73
Nella circolazione diminuz. di	»	264,400 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario, diminuz. di	»	241,960 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	166,564 72

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.